

Cervicibus nostris minabamur,
lassis non dabatur requies.

Aegypto dedimus manum et
Assyriis, ut saturaremur pane.

Patres nostri peccaverunt et non
sunt, et nos iniquitates eorum
portavimus.

Servi dominati sunt nostri, non fuit
qui redimeret de manu eorum.

In animabus nostris afferebamus
panem nobis a facie gladii in
deserto.

Pellis nostra quasi clibanus exusta
est a facie tempestatum famis.

Mulieres in Sion humiliaverunt, et
virgines in civitatibus Juda.

Jerusalem convertere ad Dominum
Deum tuum.

Responsorio

da Gioele 1.8-15

Plange quasi virgo, plebs mea;
ululate, pastores, in cinere et
cilicio: quia venit dies Domini
magna et amara valde. Accingite
vos, sacerdotes, et plangite,
ministri altaris, aspergite vos
cinere.

Orazione

Respice, quaesumus, Domine, super
hanc familiam tuam, pro qua
Dominus noster Jesus Christus non
dubitavit manibus tradi nocentium,
et crucis subire tormentum. Qui
tecum vivit et regnat in unitate
Spiritus Sancti, Deus, per omnia
saecula saeculorum. Amen.

*Con un giogo sul collo siamo
perseguitati, siamo sfiniti, non c'è per
noi riposo.*

*All'Egitto abbiamo teso la mano,
all'Assiria per saziarci di pane.*

*I nostri padri peccarono e non sono
più, noi portiamo la pena delle loro
iniquità.*

*Schiavi comandano su di noi, non c'è
chi ci liberi dalle loro mani.*

*A rischio della nostra vita ci
procuriamo il pane davanti alla spada
nel deserto.*

*La nostra pelle si è fatta bruciante
come un forno a causa degli ardori
della fame.*

*Hanno disonorato le donne in Sion, le
vergini nelle città di Giuda.*

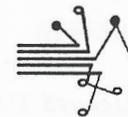
*Gerusalemme convertiti al Signore tuo
Dio.*

*Popolo mio, piangi come una vergine;
gemete, pastori, rivestiti di sacco e
cenere: viene infatti il giorno del
Signore amaro e terribile. Cingete il
cilicio, sacerdoti, e piangete, ministri
dell'altare, cospargetevi di cenere.*

*Ti imploriamo, Signore, volgi lo
sguardo su questa tua famiglia, per
riscattare la quale il nostro Signore
Gesù Cristo non esitò a essere
consegnato in mano ai torturatori, e
patire il tormento della croce. Egli è
Dio, e vive e regna con te nell'unità
dello Spirito Santo, per tutti i secoli
dei secoli. Amen.*



Conservatorio di Musica
"Luca Marenzio" di Brescia



Associazione
Amici del Conservatorio

in collaborazione con la
Commissione Biblioteca e Cultura
del Comune di Pian Camuno

CONCERTO

Michel-Richard Delalande (1657-1726)

Trois leçons de ténèbres à voix seule
per soprano e basso continuo

soprani **Arabella Cortese, Elena Gallo, Cristina Ramazzini**
viola da gamba **Federico Bardazzi**
organo positivo **Laura Crosera**

Martedì 15 Maggio 2007 - ore 21
Chiesa di Santa Maria della Rotonda - Pian Camuno (BS)

Ingresso libero

con il patrocinio di



Comunità Montana
di Vallecarnonica



Consorzio Comuni I.L.M.
di Valle Camonica



PROVINCIA
DI BRESCIA

PROGRAMMA

Michel-Richard Delalande
Troisième leçon du Mercredi
soprano Elena Gallo

Responsorio Ecce vidimus eum



Michel-Richard Delalande
Troisième leçon du Jeudi
soprano Cristina Ramazzini

Responsorio Vinea mea



Michel-Richard Delalande
Troisième leçon du Vendredi
soprano Arabella Cortese

Responsorio Plange quasi virgo

Orazione

NOTE DI SALA

In un filone della tradizione cristiana i ritmi e gli elementi della natura assumono una trasparenza simbolica capace di associare i momenti salienti della storia della salvezza o dell'itinerario dell'anima a Dio con la superficie dell'esperienza sensibile, in modo da proiettarvi quella densità teologica e quell'enfasi spirituale che sono la linfa della vita religiosamente orientata.

Così, la nascita di Cristo, luce del mondo, è collocata in corrispondenza del solstizio d'inverno, quando comincia il riscatto che conduce dalla prevalenza delle tenebre invernali allo splendore estivo.

Conseguentemente, la morte del Salvatore non può evitare di trovare un adatto riferimento naturale nello sprofondamento del mondo nel buio del peccato. I giorni che, a partire dal mercoledì della Settimana Santa, precedono la memoria della morte di Cristo costituiscono dunque una sorta di "triduo delle tenebre", coltivato per molti secoli durante la liturgia delle ore con l'usanza di spegnere progressivamente gruppi di candele fino al buio completo dell'ora suprema in cui Dio muore per il peccato dell'uomo.

I testi adottati sono quelli che nel canone biblico rievocano più drammaticamente il massimo allontanamento di Israele da Dio con la conseguente punizione della distruzione di Gerusalemme e della deportazione a Babilonia, le Lamentazioni del profeta Geremia. La ricchezza poetica di questo testo ha stimolato per molti secoli l'immaginazione musicale dei più diversi compositori, tra i quali tutti i principali autori del barocco francese. Ciò avvenne anche perché nei secoli si creò progressivamente un notevole interesse per le lezioni delle tenebre anche presso gruppi sociali esterni alle comunità religiose dove queste di regola si svolgevano, così che molti volentieri si recavano a frequentarle come momento di edificazione personale durante la preparazione alla Pasqua.

Sappiamo che questo facevano abitualmente i nobili parigini sotto il regno di Luigi XIV, tanto che in alcuni casi questa occasione finiva per spostarsi pericolosamente dall'ambito della devozione religiosa a quello della frequentazione mondana, almeno se dobbiamo prestare fede alle numerose denunce dei moralisti dell'epoca.

L'articolazione interna delle lezioni segue lo schema acrostico presente nel testo biblico, per il quale una lettera dell'alfabeto ebraico precede in ordine ogni strofa della lamentazione. Delalande valorizza al massimo la presenza di queste lettere ebraiche dal suono arcaico e dedica loro

lunghi vocalizzi che separano e articolano come cornici le parti testuali vere e proprie. Ogni lezione è poi conclusa da un frammento interpolato rispetto all'originale, che funge da perorazione conclusiva e da culmine espressivo: «Jerusalem convertere ad Dominum Deum tuum».

L'aspetto essenziale di questo tentativo è l'inserimento delle Leçons de Ténèbres nella cornice per la quale sono state ideate, la liturgia delle ore del *matutinum* del Triduo Pasquale, che prevede l'esecuzione in canto gregoriano, affidata alle voci femminili, dei tre *responsoria prolixa* a conclusione delle rispettive letture musicate da Delalande. Il filo conduttore, in questo accostamento della severità della monodia gregoriana alla ricchezza armonica e melodica della musica del barocco francese, è il costante sforzo di valorizzare il testo sacro e tutte le sue sfumature, anche se in forme musicali stilisticamente così differenti. La ricostruzione ha considerato poi l'aspetto della dizione del latino, che adotta le caratteristiche fonetiche del latino ecclesiastico francese del XVII e XVIII secolo. Tale prassi è attestata nei documenti dell'epoca e avvalorata anche da recenti autorevoli studi, oltre che dalle incisioni discografiche di importanti gruppi specializzati nel repertorio francese come Les Talens Lyriques e Il Seminario Musicale.

Le differenze rispetto al latino canonico riguardano la dizione delle consonanti, assimilate a quelle francesi, l'apertura e la chiusura di alcune vocali, le "e" e le "o" in particolare, e la modificazione di altre come le "i" iniziali e le "u".

La dizione storica differisce invece dal francese moderno in quanto non influisce su altri aspetti della lingua quali l'accentazione e la sillabazione. L'accentazione si conserva infatti uguale a quella canonica del latino, e non si verifica il fenomeno tipicamente francese della caduta di sillabe e vocali finali.

Tuttavia definire quale sia la dizione più attendibile è questione ancora controversa, particolarmente in relazione all'impiego o meno delle vocali nasali caratteristiche del francese moderno, e questo obbliga a compiere delle precise scelte interpretative. Nel nostro caso, seguendo la linea teorica di Christophe Rousset, si è optato per una dizione non nasale.

Nel ricostruire la liturgia delle ore in tutte le sue componenti, e nell'adottare la dizione francese del latino, è stata nostra intenzione formulare una proposta storicamente accurata e insieme spiritualmente evocativa.

Lettura

Lamentazioni 1.10-14



JOD

Manum suam misit hostis ad omnia desiderabilia ejus; quia vidit gentes ingressas sanctuarium suum, de quibus praeceperas ne intrarent in ecclesiam tuam.

L'avversario ha steso la mano su tutte le sue cose più preziose; essa infatti ha visto i pagani penetrare nel suo santuario, coloro ai quali avevi proibito di entrare nella tua assemblea.



CAPH

Omnis populus ejus gemens et quaerens panem; dederunt pretiosa quaeque pro cibo, ad refocillandam animam. Vide, Domine, et considera quoniam facta sum vilis.

Tutto il suo popolo sospira in cerca di pane; danno gli oggetti più preziosi in cambio di cibo, per sostenersi in vita. «Osserva, Signore, e considera come sono disprezzata.



LAMED

O vos omnes qui transitis per viam, attendite et videte si est dolor sicut dolor meus, quoniam vindemiavit me, ut locutus est Dominus in die irae furoris sui.

Voi tutti che passate per la via, considerate e osservate se c'è un dolore simile al mio dolore, al dolore che ora mi tormenta, e con cui il Signore mi ha punito nel giorno della sua ira ardente.



MEM

De excelso misit ignem in ossibus meis et erudit me; expandit rete pedibus meis, convertit me retrorsum; posuit me desolatam, tota die moerore confectam.

Dall'alto egli ha scagliato un fuoco e nelle mie ossa l'ha fatto penetrare; ha teso una rete ai miei piedi, mi ha fatto cadere all'indietro; mi ha reso desolata, affranta da languore per sempre.



NUN

Vigilavit jugum iniquitatum mearum, in manu ejus convolutae sunt et impositae collo meo; infirmata est virtus mea; dedit me Dominus in manu de qua non potero surgere.

Si è aggravato il giogo delle mie colpe, nella sua mano esse sono annodate; il loro giogo è sul mio collo e ha fiaccato la mia forza; il Signore mi ha messo nelle loro mani, non posso rialzarmi».

Jerusalem convertere ad Dominum
Deum tuum.

*Gerusalemme convertiti al Signore tuo
Dio.*

Responsorio

da Isaia 53.1-5

Ecce vidimus eum non habentem
speciem neque decorem, aspectus
ejus in eo non est. Hic peccata
nostra portavit et pro nobis dolet.
Ipse autem vulneratus est propter
iniquitates nostras; cujus livore
sanati sumus. Vere languores
nostros ipse abstulit, et infirmitates
nostras ipse portavit.

*Non ha apparenza né bellezza per
attirare i nostri sguardi, non
splendore per potercene compiacere.
Egli ha preso su di sé i nostri peccati
e per noi soffre. Egli è stato trafitto
per i nostri delitti e schiacciato per le
nostre iniquità; grazie alle sue piaghe
noi siamo stati guariti. Egli si è
caricato delle nostre sofferenze, si è
addossato i nostri dolori.*

Lettura

Lamentazioni 3.1-9

Ⲁ

ALEPH

Ego vir videns paupertatem meam
in virga indignationis ejus.

*Io sono l'uomo che ha provato la
miseria sotto la sferza della sua ira.*

Ⲁ

ALEPH

Me minavit, et adduxit in tenebras
et non in lucem.

*Egli mi ha guidato, mi ha fatto
camminare nelle tenebre e non nella
luce.*

Ⲁ

ALEPH

Tantum in me vertit et convertit
manum suam tota die.

*Solo contro di me egli ha volto e
rivolto la sua mano tutto il giorno.*

Ⲁ

BETH

Vetustam fecit pellem meam et
carnem meam, contrivit ossa mea.

*Egli ha consumato la mia carne e la
mia pelle, ha rotto le mie ossa.*

Ⲁ

BETH

Aedificavit in gyro meo, et
circumdedit me felle et labore.

*Ha costruito sopra di me, mi ha
circondato di veleno e di affanno.*

Ⲁ

BETH

In tenebrosis collocavit me quasi
mortuos sempiternos.

*Mi ha fatto abitare in luoghi tenebrosi
come i morti da lungo tempo.*

Ⲃ

GHIMEL

Circumaedificavit adversum me, ut
non egrediar; aggravavit compedem
meum.

*Mi ha costruito un muro tutt'intorno,
perché non potessi più uscire; ha reso
pesanti le mie catene.*

Ⲃ

GHIMEL

Sed et cum clamavero et rogavero,
excludit orationem meam.

*Anche se grido e invoco aiuto, egli
soffoca la mia preghiera.*

Ⲃ

GHIMEL

Conclisit vias meas lapidibus
quadris, semitas meas subvertit.

*Ha sbarrato le mie vie con blocchi di
pietra, ha ostruito i miei sentieri.*

Jerusalem convertere ad Dominum
Deum tuum.

*Gerusalemme convertiti al Signore tuo
Dio.*

Responsorio

da Isaia 5.1-2

Vinea mea electa, ego te plantavi;
quomodo conversa es in
amaritudinem, ut me crucifigeres,
et Barabbam dimitteres. Sepivi te,
et lapides elegi ex te, et aedificavi
turrim.

*Io ti ho piantato, mia scelta e florida
vigna; ma tu mi sei divenuta aspra e
amara, tanto da crocifiggere me, e
rilasciare Barabba. Ti ho recintato con
una siepe, e ti ho sgombrato dai sassi,
e ho costruito una torre.*

Lettura

Lamentazioni 5.1-11

Incipit oratio Jeremiae prophetae.

*Inizio della preghiera del profeta
Geremia.*

Recordare, Domine, quid acciderit
nobis, intuere et respice
opprobrium nostrum.

*Ricordati, Signore, di quanto ci è
accaduto, guarda e considera il nostro
obbrobrio.*

Haereditas nostra versa est ad
alienos, domus nostrae ad
extraneos.

*La nostra eredità è passata a stranieri,
le nostre case a estranei.*

Pupilli facti sumus absque patre;
matres nostrae quasi viduae.

*Orfani siamo diventati, senza padre;
le nostre madri come vedove.*

Aquam nostram pecunia bibimus,
ligna nostra pretio comparavimus.

*L'acqua nostra beviamo per denaro, la
nostra legna si acquista a pagamento.*